

VareseNews

«L'Islam radicale mi ha tolto il mio compagno»

Pubblicato: Giovedì 21 Luglio 2005

"**Leeds?** Una vivace città dello Yorkshire, giovane e frizzante grazie alla presenza dell'università, ma meno cara e frenetica di Londra. Gli immigrati? Abbastanza ben inseriti, lì si convive in modo positivo, nonostante tutto". **Mary P.**, bustocca doc, nei suoi trent'anni passati in Gran Bretagna si è rifatta una vita e ha finito per conoscere sulla sua pelle i problemi creati dal fanatismo islamico, come racconta a Varesenews.

Mary ha avuto dell'Islam radicale una **amara esperienza personale**; infatti tra il 1998 e il 2002 ebbe una relazione con un uomo franco-algerino, Jamal. «Per i primi due anni tutto andò bene, lui era molto moderato in tutto, rispettoso, integrato. Poi, dal 2000, iniziò a frequentare la moschea di Baker Street sempre più spesso, ascoltando sermoni integralisti, e gradualmente **divenne un altro**. Ora voleva che non mangiassi più maiale, che non bevessi più alcolici, che restassi in casa... **Ho visto donne inglesi, più deboli di me, finire velate, completamente plagiate dai mariti musulmani**. Come cattolica e come persona indipendente, però, non potevo piegarli: così l'ho lasciato».

Dopo questa vicenda personale, Mary è rientrata in Italia per qualche tempo, ed ora ha preso casa dove già vive sua figlia, a **Leeds**, la città resa improvvisamente famosa dalle "bombe umane" del 7 luglio, che da lì provenivano.

«Sono arrivata a Londra molto giovane, a metà degli anni Settanta, senza neppure sapere la lingua» racconta Mary. «Dopo due giorni ho cercato lavoro, e mi hanno subito presa come commessa da Harrod's, anche se parlavo solo un po' di francese». Da lì quella della intraprendente ragazza venuta da Busto Arsizio è stata una carriera non facile, ma alla fine ricca di soddisfazioni, fino al raggiungimento di posizioni dirigenziali. «L'Inghilterra è un Paese che **offre una possibilità a tutti**». Nella società londinese Mary ha trovato un clima *fair*, cioè onesto, verso tutti, indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione, dal colore della pelle. Eppure qualcuno ha rigettato quel modello sociale e ha colpito con ferocia e follia, uccidendosi per assassinare una cinquantina di pendolari, persone insostituibili per familiari ed amici ma che la macchina produttiva del *business* avrà presto rimpiazzato.

In Inghilterra i musulmani sono una parte assai significativa della popolazione e anche abbastanza integrata. «Ma in verità il mondo dell'Islam in Inghilterra, come altrove, è permeabile alle idee degli estremisti» afferma Mary. I terroristi **fanno leva sugli elementi deboli e in crisi della società**, li individuano, li reclutano, li sfruttano senza pietà fino all'estremo sacrificio in nome dell'odio e del potere, usando la religione come scusa. «Un esempio è stato raccontato da un giornale inglese, quello di un ragazzo che, in crisi depressiva per la morte del padre, era stato avvicinato e indottrinato da dei fanatici islamisti. Oggi quel giovane dice: **sono fortunato**, sono sfuggito loro perché ho ricordato papà che mi ripeteva: **un buon musulmano non deve uccidere**». I musulmani moderati, dunque, esistono.

Da un lato la società britannica cerca di includere tutti sotto la bandiera delle eguali opportunità, dall'altra i predicatori del terrore che con i loro sermoni reclutano tra i soggetti più deboli. Ma ora il vento sta cambiando. «**Gli inglesi si sono stancati** di attendere: da ora in poi se la parte moderata dell'Islam vorrà davvero combattere il terrorismo non dovrà più solo lamentarsi a parole. Il terrorismo islamista è un problema mondiale, ed ora **l'intero Islam, a Londra, a Leeds e ovunque, è ad un bivio**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

